

**RITORNO A SCUOLA.** Molte insegnanti veronesi della primaria in ruolo ma in altre province venete. Supplenti al loro posto

## Maestre precarie, ora anche pendolari

Graduatorie «trappola»: chi rinuncia resta fuori  
«Continuità didattica»  
Mi spiace per i mie alunni»

Mentre si parla di potenziare gli organici per far fronte al rientro in classe, decine di maestre veronesi si preparano al trasferimento in altre province venete per non essere costrette a rinunciare al posto fisso.

Si tratta delle maestre col diploma magistrale, precarie storiche della scuola e neo assunte in ruolo dal concorso straordinario del 2018. Il paradosso riguarda la cattedra che lasciano scoperta: verrà data a un supplente. Le si poteva confermare dove hanno insegnato negli ultimi anni?

Un tempo sarebbe stato possibile grazie alla procedura di «utilizzazione», che permette di prestare servizio per un anno sul posto vacante che già si ricopriva senza vedersi

pregiudicata la titolarità nella scuola a cui si è stati assegnati.

Ma dal 1° settembre 2020 entra in vigore il vincolo quinquennale e chi accetta il posto fisso potrà richiedere la mobilità solamente fra cinque anni.

Il meccanismo di reclutamento sembra aver perso ogni logica e la «trappola» delle graduatorie, per cui chi accetta l'assunzione da una graduatoria viene automaticamente depennato dalle altre (perdendo la possibilità di accettare una supplenza annuale vicino a casa, «in cambio» del posto fisso) ha trasformato l'immissione in ruolo da rito di passaggio a punizione.

Per lo meno così lo vivono le maestre veronesi Lina Riggi e Maria Di Filippo. Una lascerà la primaria di Bovolone per andare a insegnare a Castelmassa, in provincia di Rovigo, proprio quando la sua classe, che la conosce fin dal-

la prima, è in prossimità dell'«ultimo miglio».

L'altra si trasferirà dalla scuola elementare di Buttapietra a Mirano, a oltre cento chilometri da casa. La provincia di Venezia era la quinta delle preferenze che ha indicato.

Quarant'anni di precariato in due, più un'altra decina in ruolo con riserva, ma sempre nelle scuole del veronese, «dove di maestre elementari c'è un gran bisogno. Finalmente otteniamo il ruolo definitivo e ci tocca andare in esilio», raccontano. «Ma come si fa a rinunciare? Verremmo depennate anche dalle graduatorie per le supplenze annuali e dovremmo tirare avanti con le sostituzioni brevi». Come all'inizio della carriera, «quando si lavorava giorno per giorno».

Il dispiacere è per i piccoli alunni e le loro famiglie. «Dopo un anno di lezioni a distanza, dal vivo, al nostro posto, troveranno un supplente. Al-

la faccia della continuità didattica».

Trasloco o pendolarismo? «Ancora non abbiamo deciso». Maria, diretta a Mirano, incalza: «In auto ci metterei un'ora e dieci. In treno due ore. Dovrei prendere il primo del mattino, intorno alle cinque. Non so se a quell'ora ci sono autobus che mi portano in stazione». La loro fortuna, chiamiamola così, «è avere i figli grandi. Nelle stesse condizioni, chi ha bimbi piccoli rinuncia».

Il sindacato Anief punta il dito contro la riforma Gelmini «che ha comportato tagli drastici alla scuola pubblica e l'impossibilità di trasformare l'organico di diritto in organico di fatto», spiega Patrizio Del Prete, segretario provinciale Anief Verona.

«Tutto questo caos danneggia non solo i docenti, costretti a spostarsi su province lontanissime, ma anche gli alunni e le famiglie che non si vedono garantito il diritto alla continuità didattica». • L.PER.



Patrizio Del Prete

